

Crepe negli edifici, centinaia le richieste di verifiche «Tanti danni soprattutto a Fidene e San Lorenzo»

L'ALLARME

San Lorenzo e Fidene, le zone dove le scosse si sono sentite più "forti". Ma molte segnalazioni sono arrivate da Eur, Nomentano - in particolare, piazza Bologna - Talenti, Monteverde. Sono state centinaia, nelle ultime ore, le chiamate ai numeri d'emergenza per segnalare crepe in appartamenti e palazzi dopo il sisma di due giorni fa nell'aquilano. E oltre cento le verifiche effettuate dai Vigili del Fuoco. La memoria

dei terremoti precedenti - e recenti - ha spaventato molti. E l'"esperienza" ha insegnato a riconoscere rapidamente i segni, perfino gli allargamenti delle crepe createsi proprio per le scosse di agosto e ottobre. Il Campidoglio rassicura ma a tanti, tra residenti e addetti ai lavori, questo non basta. «Zone come Fidene e San Lorenzo, mi si passi il termine, hanno ballato, ci sono stati palazzi nei quali gli ascensori sono usciti fuori dalle guide - dice Marco Matteoni, presidente Confartigianato Edilizia Roma - Il Campido-

glio si è preoccupato di dire che non ci sono stati problemi, ma ci sono stati. Non era mai capitato che a Roma si sentissero scosse in questo modo e con tale frequenza». A far temere è il futuro. «La Capitale non sarebbe pronta ad affrontare un eventuale terremoto. È una città estremamente vecchia e mal tenuta - prosegue - In alcuni quartieri, come Talenti e Monteverde, la situazione sarebbe critica. Serve subito un tavolo tecnico con associazioni di categoria e assessorati». Preoccupati pure gli amministratori di condo-



minio. Peraltro, «le spese per le verifiche di stabilità - ricorda Anammi-Associazione Nazionale Amministratori d'Immobili - sono a carico dei condomini». E i preventivi, salati, spingono - a volte, costringono - molti a rinunciare, confidando nella fortuna. Così l'associazione

Una crepa sul tetto di un palazzo in via Schipa

rilancia il fascicolo del fabbricato, ma con detrazioni. «Il fascicolo - spiega Giuseppe Bica, presidente Anammi - diventerà uno strumento di lavoro anche per l'amministratore di condominio che, nell'ambito della sua attività, è investito della manutenzione nel tempo. Deve essere strutturato in modo tale da non gravare sui condòmini, che sulla casa già sopportano un notevole carico fiscale e finanziario. Puntiamo sulla totale defiscalizzazione di tutte le spese relative alla carta dell'immobile, documentate e certificate in assoluta trasparenza».

Valeria Arnaldi